

La crisi Cgil e le sue cento teste

ANTONIO LETTIERI *

Nel comitato esecutivo della Cgil mi sono espresso contro l'ipotesi di un Congresso straordinario della Cgil da tenersi entro la fine dell'anno, come Claudio Sabaletti aveva proposto. Resto di quest'opinione. Ma il dibattito che è proseguito nei giorni successivi, attraverso un numero forse esorbitante di interviste e dichiarazioni, indica - come del resto ha titolato l'«Unità» in prima pagina - che il dibattito congressuale è già iniziato. Ciò che di per sé è sintomo di uno stato di difficoltà e di crisi, se si considera che dalla data del congresso mancano ancora venti mesi.

In realtà se di crisi si tratta - come io credo - essa non riguarda solo la Cgil, ma l'intero movimento sindacale. Questa crisi viene da lontano ma i suoi connotati non sono indecifrabili. Basta guardare alla realtà senza lenti deformanti. Di fronte alla frammentazione sociale e culturale di ciò che un tempo si poteva definire il «movimento», si è finora reagito in due modi: da un lato, con un riflesso di forte istituzionalizzazione del sindacato; dall'altro, con un'esaltazione corporativa dei diversi segmenti rivendicativi del mondo del lavoro.

La Cgil ha reagito accentuando il momento dell'organizzazione e degli accordi contrattuali comunque acquisiti, esorcizzando le difficoltà del rapporto con i lavoratori.

La rappresentanza dei singoli segmenti del mondo del lavoro, reciprocamente contrapposti, è invece assunta, per definizione, dal Cobas. Questo è vero per i macchinisti, per la Scuola, per i lavoratori di Fiumicino, siano essi iscritti o meno ai sindacati tradizionali e in particolare alla Cgil.

In un certo senso i componenti della Cgil e quelli del Cobas sono contrapposti ma simmetrici. La Cgil cerca di esercitare la crisi del rapporto col movimento, accentuando il momento istituzionale, i Cobas enfatizzando l'autonomia di ciascun segmento rivendicativo, al di fuori di qualsiasi logica di solidarietà.

La Cgil non ha fatto né l'una né l'altra cosa, perché la sua stessa storia glielo impediva. Ma questo per la sua storia, nella Cgil convivono anime diverse e talvolta contrapposte.

Nella intervista di domenica scorsa a «Repubblica», Ottaviano Del Turco esprime la tendenza per così dire istituzionalista con una doppia ed emblematica esemplificazione. A proposito della Fiat dice: io avrei firmato qualsiasi cosa, anche la comune affermazione che a Torino è bel tempo. Dietro il voluto paradosso c'è l'orgogliosa riaffermazione del valore dell'organizzazione in quanto soggetto contrattuale anche quando il contratto è ridotto a un simulacro. Poi, a proposito della rappresentativa Fiat dice: io avrei firmato qualsiasi cosa, anche la comune affermazione che a Torino è bel tempo. Dietro il voluto paradosso c'è l'orgogliosa riaffermazione del valore dell'organizzazione in quanto soggetto contrattuale anche quando il contratto è ridotto a un simulacro. Poi, a proposito della rappresentativa Fiat dice: io avrei firmato qualsiasi cosa, anche la comune affermazione che a Torino è bel tempo.

Una critica piuttosto severa: La Federazione dei giovani comunisti non è presente nei dibattiti, nelle proposte di legge, nella vita delle società sportive

Alla Fgci non piace lo sport?

Cara Unità, forse i dirigenti della Fgci non le leggono mai, io, invece, sempre e tutte. Parlo delle molte lettere che i giovani di Paesi stranieri scrivono al nostro giornale, chiedendo scambi di corrispondenza con giovani italiani. Ebbene, quasi tutti questi ragazzi e ragazze si dicono appassionati di sport. Al contrario, pare, della nostra Federazione giovanile che è completamente latitante in questo settore. Non è presente nei dibattiti, nelle proposte di legge, nella vita delle società sportive, nei settori sportivi universitari.

In nessuna delle sue iniziative (si

veda la recente festa di Milano) sono previsti programmi sportivi, né di quello praticato né di quello «parlato». Qualche timido tentativo di colmare questa lacuna è subito rientrato. I giovani italiani sono diversi da quelli stranieri? Mi pare proprio di no: sono milioni i praticanti (atleti, dirigenti, istruttori). Intanto il movimento sportivo popolare (cioè Comunione e liberazione) sta progressivamente occupando gangli sempre più vasti ed importanti del movimento sportivo. Anche là dove la Fgci ha una presenza robusta (girando l'Italia per occuparsi di questi problemi, lo con-

stato settimanalmente di persona), la sua partecipazione a discussioni, che pure riguardano soprattutto i giovani, è assolutamente impalpabile. Perché?

Un giorno Pietro Folena mi disse che mancano i mezzi. Ma per essere parte attiva di un dibattito (ruolo della scuola e dell'Università, impianti e spazi per i giovani e per praticare sport, salute, tempo libero, ambiente e qualità della vita, cultura del corpo e della motricità, doping, forme di aggregazione e di socialità, ecc.) non ci vogliono mezzi. Non si tratta di formare squadre o società sportive

con l'etichetta Fgci; per questo ci sono già le strutture delle Federazioni e gli enti di promozione (che fanno il loro mestiere egregiamente). Si tratta semplicemente di avere una politica e avanzare delle proposte, di essere interlocutori ascoltati (come lo è stato, in questi anni, il Partito) di avere un rapporto proficuo con i giovani. Ho cercato di darvi delle risposte. Me ne è venuta una soltanto: sottovalutazione per supponenza intellettualistica.

Nedo Canetti, Responsabile sport per la Direzione Pci

vo, laureato, meridionale con lire 1.300.000 (dopo 15 anni di servizio) possa vivere a Milano o altrove? Il personale finanziario deluso, demotivato lascia l'ingrata amministrazione statale per passare al privato, che gli riconosce economicamente la professionalità o alla libera professione. All'amministrazione finanziaria deve essere riconosciuta la dignità che le spetta svincolandola dalle pastoie e dal calderone del restante pubblico impiego. Quando il personale sarà retribuito in base alla professionalità che gli viene richiesta ed alla responsabilità alla quale è chiamato sempre più sovente a rispondere non sarà tentato a lasciare l'amministrazione.

Lettera firmata da un «finanziario». Perugia

to tempo prima che noi possiamo ricevere i nuovi assegni.

In questo modo vengono trattate le persone più umili che debbono vivere di una misera rendita derivante da morte sul lavoro in questo Paese in cui si dissipano i fondi dei lavoratori. I nostri parlamentari non possono aiutarci ad essere più rispettati?

Esterina Tocchi, Fiano Romano (Roma)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

«Compra un Parco» un bel simbolo della nostra forza

Compro 10 metri quadrati di Parco. Mi è parsa una splendida idea. È un bel simbolo della forza e dell'impegno collettivo nostro. È solidarietà. È la festa.

Vittorio Campione, Catania

Duecentomila lire come contributo della sezione del Pci di Alba per la vostra iniziativa «Compra un Parco». Arriverete a settembre a Firenze.

Lettera firmata. Per la segreteria della sezione Pci di Alba (CN)

Invio 100 mila lire per l'acquisto di 10 metri di Parco. Non è molto. Ma per costruire tempi migliori non si può aspettare, ed è necessario il lavoro di tante formiche.

Primo Greganti, Roma

Cinque metri di parco per dare un contributo al lavoro dei compagni fiorentini.

Paola e Manuel Renzo, Turriaco (Gorizia)

Assegni rubati e la pensione di maggio non è ancora arrivata

Caro direttore, vorrei far conoscere ai lettori del nostro giornale ciò che avviene in questa Italia in cui i vicepresidenti del Consiglio se ne spassano a gozzovigliare nelle discoteche della riviera romagnola. Da 28 anni sono vedova e percepisco dall'Inail un assegno mensile di lire 638.000 per infortunio mortale sul lavoro con il quale debbo vivere. Detto assegno dal mese di marzo non arriva più con regolarità e nel mese di maggio non è proprio arrivato.

Io ed altre vedove ci siamo recate all'Inail per lamentare la mancata corresponsione di detto assegno e abbiamo girato tutti gli uffici della sede di piazza Cinque Giornate di Roma. Alla fine ci hanno indirizzate alla sede del Banco di Roma di via delle Medaglie d'Oro per sapere da cosa dipende il ritardo. Qui ci hanno invitato a ritornare per dar loro il tempo di fare accertamenti. Il 14 luglio scorso sono ritornata dal direttore della banca e mi ha detto che da quanto lui può sapere i nostri assegni sono stati rubati a Napoli e che quindi passerà il

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Gianfranco Drusiani, Bologna; Vincenzo Rossi, Casoria; Primo Panichi, Sansepolcro; Corrado Rascano, Torino; Nina Ficarelli, Modena; Ambrogio Citterio, Zurigo; Carlo De Giovanni, Vercelli; Gian Luca Pulizzi, Torino; William Borghi, Modena; Saverio Borin, Oderzo; Mario Aurino, Napoli; Corrado Cordigliani, Bologna; Antonio Bascò, Milano; Giorgio Sirgi, Castel di Casio (in una lettera di critica al Partito, dice: «A volte mi viene da pensare che dietro tutto ci sia un disegno di approdo alla socialdemocrazia, ma se io non credo che essa possa superare il capitalismo»); Mauro Cullini, Firenze («Credo che con la Fiat nazionale dell'Unità di Firenze si possa lanciare la fase di rinnovamento del Partito. Un trampolino di lancio per preparare delle manifestazioni di massa con i giovani e i lavoratori e condannare senza mezzi termini tutte le lacune del governo»); Giuseppe Romano, Somma Vesuviana («Io direi che occorre che il compagno Occhetto inviti ad un incontro al vertice con i socialisti per fare delle proposte chiare e possibili per riallacciare l'unità. Se loro non sono d'accordo significa che il maggiore potere che hanno resta fine a se stesso ma non serve né per fare le riforme, né a fare l'alternativa»); Giuseppe Ghiso, Savona («Nel gruppo dirigente abbiamo compagni, alcuni con un passato glorioso, che hanno capacità, preparazione e cultura come in nessun altro partito, ai quali esprimo la mia massima fiducia e la mia speranza che sappiano superare il momento difficile, ma non impossibile, senza rinunciare alla nostra fisionomia e al nostro passato»); Domenico Borriello, Napoli (in una bella lettera, eccessivamente lunga per poter essere pubblicata, parla della protesta popolare di Napoli contro l'attentato a Togliatti: «Fu giusta e sacrosanta perché fu una manifestazione che ben esprimeva la volontà del popolo napoletano di difendere la libertà e la democrazia nel nostro paese»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo preisci.

Che cosa portò il primo accordo separato alla Fiat

Cara Unità, l'accordo separato firmato alla Fiat dalla Cisl e dalla Uil mi rimanda la memoria indietro di qualche decennio. Nel 1954 era in corso una vertenza sindacale interna con la Fiat per un aumento salariale di lire 3000 mensili. Ad un certo punto la Fiat getta sul tavolo un regalo di lire 7500 annue a tutti, però annullabili in caso di sciopero anche solo di 5 minuti. Cisl e Uil firmarono immediatamente questo premio anticriopero lasciando alla generosità del padrone l'aumento annuale del premio: 11.500 nel 1955, 15.000 nel 1956 (anno in cui fui cacciato via perché non mi riusciva di piegare la testa) per arrivare alle 50.000 nel 1962 quando i lavoratori, stanchi dello sfruttamento e dei soprusi, scesero nuovamente in sciopero a fianco del metalurgico in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro trascinandolo al loro seguito anche la Cisl e la Uil.

Il premio rimase malgrado gli scioperi. Cambiò solo sigla e continuò ad aumentare annualmente in accordo tra padrone e sindacati. Non sono portato per i proverbi ed i detti popolari, ma la frase che in certi casi «la storia si ripete» mi fa riflettere in senso positivo.

Marco Gallo, Torino

Non comunista ma apprezza l'esempio di Natta

Egregio direttore, vorrei spezzare una lancia a favore di un uomo che, purtroppo, non è stato considerato secondo i suoi meriti: Alessandro Natta. Di lui certi giornali hanno scritto di tutti i colori: lo più ricorrenti dicevano che non è all'altezza, che non ha carisma. Ma cos'è l'altezza, i metri che uno è alto, i chilogrammi di peso, l'arroganza e la prepotenza? E che cos'è il carisma, il parlare l'italiano in modo bislacco o in politiche-

Un sistematico disegno di omicidi politici in Colombia

Signor direttore, vorrei denunciare la drammatica situazione colombiana, che si è andata aggravando negli ultimi tempi.

La Colombia richiama alla mente alcune immagini: il caffè, di cui è uno dei Paesi maggiori produttori; ma anche le coltivazioni di coca, imposte dalla mafia della droga che ha fatto sì che la cocaina divenisse il principale prodotto di esportazione del Paese.

Ma in Colombia vi sono altri problemi gravi quanto il traffico di droga, anche se forse non altrettanto pubblicizzati: negli ultimi cinque o sei anni migliaia di persone sono scomparse ed altre sono state uccise. Il governo ha valutato che un'uccisione su dieci è stata su base politica, ma Amnesty International ritiene che il numero delle uccisioni politiche sia stato molto maggiore e che siano le stesse forze di sicurezza, tramite le «squadrone della morte» che esse organizzano ed appoggiano, a perpetrare tali crimini.

Negli ultimi dodici mesi, la repressione politica è entrata in una nuova drammatica fase e la politica di terrore ed assassinio portata avanti dalle forze armate colombiane, minaccia ora addirittura la

convivenza civile ed il mondo culturale ed accademico. Fin dalla metà del 1987, vittime non sono più i soli oppositori di sinistra ma tutti coloro che criticano la politica governativa delle forze armate. Ammontano a mille e più nel 1987 le vittime di uccisioni politiche nel Paese, anche senza considerare coloro che sono scomparsi o sono stati costretti a lasciare il Paese o ad entrare in clandestinità per la minaccia. Il governo colombiano ha attribuito la responsabilità della maggior parte di queste uccisioni agli «squadrone della morte, organizzazioni formate da misteriosi uomini armati che il governo sostiene essere uomini civili non identificabili ed al di fuori di ogni controllo. Amnesty International ritiene invece che sia in corso «un vero programma di uccisioni politiche» ad opera delle forze armate colombiane.

La prova più evidente del fatto che gli squadroni della morte fanno parte integrante delle forze di sicurezza colombiane è l'assenza di qualunque azione penale nei confronti di coloro che sono stati indicati come responsabili di migliaia di omicidi politici e sparizioni. Soltanto i tribunali militari hanno il potere di punire le violazioni dei diritti

ELLEKAPPA



Evasioni fiscali Ma il governo è senza colpe?

Egregio direttore, i sindacati chiamano a raccolta le masse contro il governo reclamando, giustamente, una dura lotta agli evasori fiscali. Il procuratore generale della Corte dei conti, dal canto suo, nella requisitoria del 28 giu-

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	21	32	L'Aquila	19	34
Verona	21	32	Roma Urbe	20	34
Trieste	23	31	Roma Fiumicino	22	30
Venezia	20	31	Campobasso	23	34
Milano	22	31	Barì	21	33
Torino	21	29	Napoli	22	32
Cuneo	25	26	Potenza	20	30
Genova	24	28	S. Maria Leuca	26	32
Bologna	np	36	Riggio Calabria	26	34
Firenze	19	33	Messina	25	33
Pisa	20	29	Palermo	25	33
Ancona	20	32	Catania	22	36
Perugia	20	31	Alghero	17	34
Pescara	20	32	Cagliari	21	32

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	15	20	Londra	12	19
Atene	np	36	Madrid	23	36
Berlino	15	23	Mosca	18	29
Bruxelles	9	21	New York	27	29
Copenaghen	12	20	Parigi	14	26
Ginevra	11	25	Stoccolma	16	20
Helsinki	13	19	Varsavia	13	24
Lisbona	17	27	Vienna	16	31

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: con l'inizio dell'estate, la situazione meteorologica che fino a ieri sembrava ancora essere orientata verso la instabilità, si è alquanto modificata soprattutto per l'aumento della pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo. Con tale nuovo assetto della situazione meteorologica le perturbazioni atlantiche si portano verso le latitudini più settentrionali del continente europeo e quindi lontane dalla nostra penisola. Con un tempo caratterizzato da un caldo intenso su tutta l'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e le località prealpine, sulle tre Venezie e sulle regioni dell'alto e medio Adriatico condizioni di variabilità con prevalenza di cielo sereno. Su tutte le altre regioni italiane condizioni di tempo buono. Temperature stabili appena sopra i livelli medi stagionali.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane.

DOMENICA E LUNEDÌ: tempo buono su tutta la penisola. Caratterizzato da temperature sempre a livelli elevati superiori alle medie stagionali. Durante le ore più calde sono possibili annuvolamenti prevalentemente a sviluppo verticale in prossimità della catena alpina e della dorsale appenninica.

La moglie i figli e gli amici ricordano con rimpianto il compagno

ALBERTO TOMEI (NINO)
nel primo anniversario della scomparsa.
Firenze, 30 luglio 1988

È deceduta la
MADRE
del compagno Remo Checconi, presidente della Coop Liguria, al compagno Remo e a tutti i familiari, le fraterne condogliane della Federazione dei Pci e della redazione dell'Unità.
Genova, 30 luglio 1988

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI DELLI QUADRI
la famiglia ricorda con rimpianto il compagno e sottoscrive per l'Unità.
Agnone (Isernia), 30 luglio 1988

Compagni e amici di
FRANCESCO LAPARELLI
ad un mese dalla sua scomparsa ne mantengono vivo il ricordo e l'impegno di militante comunista sottoscrivendo 100.000 lire per l'Unità.
Salò (Bs), 30 luglio 1988

ADOTTATI

A dodici anni dalla scomparsa del compagno
ANDREA REDETTI
la moglie e i figli lo hanno presente con immutato amore e desiderano ricordarlo ai compagni, amici e conoscenti. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Padova, 30 luglio 1988

Ad un mese dalla dolorosa scomparsa di
ARNALDO TRAVERSO
il segretario provinciale e i compagni tutti della Federazione comunista di Padova ricordano le alte doti di dirigente, la esemplare figura di partigiano combattente nella guerra di liberazione nazionale e di comunista militante in tutte le lotte per la difesa e la emancipazione della classe lavoratrice.
Padova, 30 luglio 1988

Le sorelle Bianca e Rita, il cognato Aldo e tutti i nipoti ricordano con immutato affetto il compagno
ANDREA REDETTI
nel 12° anniversario della sua scomparsa. Sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.
Milano, 30 luglio 1988

